

## UN FRAMMENTO DELLA *MIŠNÁ* (*KĚTUBBÔT*) NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

MAURO PERANI

Istit. Sup. di Scienze Religiose. Bologna

L'Archivio di Stato di Modena (= ASMO), in seguito al censimento in esso compiuto dei frammenti di manoscritti ebraici riutilizzati come copertine di registri tra la seconda metà del Cinquecento e tutto il Seicento, si è rivelato una vera miniera di questo prezioso materiale <sup>1</sup>. In base ai dati disponibili fino ad oggi si riteneva che la massima concentrazione di manoscritti ebraici reimpiegati nota in Italia e nel mondo fosse quella presente presso l'Archivio di Stato di Bologna, con i suoi oltre 800 frammenti. In realtà nell'Archivio di Stato di Modena la cifra —non ancora esattamente computata— raggiungerà i 1.200/1.300 frammenti; essi si vanno ad aggiungere alle altre centinaia conservate nell'Archivio Storico Comunale, in quello Capitolare ed in quello della Curia Arcivescovile della stessa città <sup>2</sup>. Di questa considerevole quantità di frammenti —tutti pergamenei e costituiti in grandissima parte da fogli e bifogli interi smembrati da manoscritti italiani, aškenaziti e sefarditi databili ai secc. XI-XV— circa 140 furono staccati dai volumi con essi ricoperti in diverse occasioni, verosimilmente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Non si trattò tuttavia di una vera operazione sistematica di stacco, spianatura e restauro, ma semplicemente del recupero occasionale di copertine spesso in cattivo stato di conservazione, lacerate e a volte già parzialmente scollate dal registro. Questi frammenti furono collocati in una busta conservata nella biblioteca dell'archivio e recante la segnatura B. 10 «Frammenti di

<sup>1</sup> Per una presentazione generale di questa ricerca si veda M. PERANI, «I manoscritti ebraici della "Génizá italiana"», *Sefarad* LIII (1993) 103-142, 103-118. Dati più aggiornati si possono vedere in IDEM, «The "Italian Genizah": Hebrew Manuscript Fragments in Italian Archives and Libraries», *JS* 34 (1994) 39-54.

<sup>2</sup> Alla luce di questi ultimi dati va aggiornata la tabella statistica, in parte basata su proiezioni, relativa ai rinvenimenti nell'area modenese presentata in M. PERANI, «Frammenti di manoscritti ebraici nell'area modenese», in E. FREGNI e M. PERANI (a cura di), *Vita e cultura ebraica nello stato estense*, Atti del 1° convegno internazionale di studi (Nonantola 15-17 maggio 1992), Nonantola-Bologna 1993, pp. 65-79, 74.

codici ebraici». Alcuni di essi furono esaminati nei primi decenni del nostro secolo da Carlo Bernheimer che lasciò alcune scarse note scritte di sua mano relative al contenuto dei frammenti stessi.

Tra questo gruppo merita una particolare attenzione il frammento n. 122 poiché contiene una parte del trattato *Kēṭubbôt* della *Mišnâ*<sup>3</sup>. Si tratta di un bifoglio di piccolo formato che misura mm. 205 × 200 (200). Il testo è disposto a piena pagina su quattordici linee in cui la scrittura risulta appesa ad altrettante linee di rigatura; la spillatura è fatta mediante quattordici fori nei margini interni ed esterni e due fori nei margini superiore ed inferiore di ogni foglio per tracciare le linee di giustificazione del testo. La rigatura è tracciata a punta secca dal lato carne a bifoglio piegato. La pergamena è bianca, liscia e abbastanza sottile, l'inchiostro è bruno scuro, mentre il campo scrittoria misura mm. 137 × 120. La scrittura è di dimensioni abbastanza grandi e va dai 5 mm. delle lettere normali ai 10 delle lettere più lunghe come *lamed*, *qôf* e *nûn* e *kaf* finali. Si tratta di un bell'esemplare di grafia quadrata chiaramente sefardita databile su base paleografica al sec. XII. Un ulteriore indice dell'antichità del manoscritto a cui il bifoglio apparteneva è anche il formato pressoché quadrato e quasi oblungo. Questo formato era abbastanza usuale in Oriente in epoca antica, ed è attestato anche in Occidente in alcuni manoscritti di notevole antichità<sup>4</sup>. Il testo purtroppo è conservato solo in un lato del bifoglio, quello che risultava interno nella copertina, mentre in quello esterno l'inchiostro è stato quasi completamente abraso, secondo una prassi invalsa presso i legatori dell'area modenese, probabilmente allo scopo di rendere la pergamena riutilizzata più simile a quella nuova. Nel lato esterno infatti è rimasta solo qualche tenue traccia di poche lettere; un tentativo di lettura con l'ausilio di una lampada ai raggi ultravioletti si è mostrato vano. Sempre nel lato esterno si legge invece

<sup>3</sup> Desidero ringraziare G. Stemberger e B. Chiesa per i preziosi suggerimenti che mi hanno dato nell'edizione del presente frammento.

<sup>4</sup> Un esempio di questo si può vedere nel ms Oxford, British Library, Heb. f. 30 scritto in Siria nel 1029 e di cui si dà una riproduzione fotografica nel volume pubblicato dallo Hebrew Palaeography Project *Specimens of Medieval Hebrew Scripts*, vol. I, *Oriental and Yemenite Scripts*, compiled by M. Beit-Arié in collaboration with E. Engel and A. Yardeni, Jerusalem 1987, p. 22. Un formato quasi quadrato si può invece vedere nella *Bibbia* sefardita copiata a Burgos nel 1207 e conservata a Parigi presso la Bibliothèqu Nationale, (héb. 82); di questo manoscritto si può vedere una riproduzione in grandezza naturale in M. BEIT-ARIÉ - C. SIRAT, *Manuscrits médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu'à 1540*, I, Jérusalem - Paris 1979, n. I, 1.

chiaramente la data degli atti contenuti nel registro che il frammento ricopriva ed un nome, forse del notaio: «1561 Aless(and)ro Ambrosini, n. XIII». La data indica anche l'anno del reimpiego: non sfuggirà la sua vicinanza con il 1553, anno in cui Giulio III emanò la bolla che ordinava la confisca e la distruzione del *Talmûd*. Il manoscritto a cui apparteneva il bifoglio in esame potrebbe essere sfuggito ai roghi per finire venduto a poco prezzo sul mercato delle pergamene usate.

Il bifoglio era quello centrale di fascicolo ed il testo continua da un foglio all'altro: ma le due pagine in cui il testo era consecutivo risultano essere quelle in cui esso è stato cancellato, sicché rimangono a noi leggibili i fogli 1r e 2v contenenti rispettivamente *Kēṭubbôt* 8,6-7 e 9,3-5. La parte mancante tra queste due sezioni corrisponde quantitativamente in maniera precisa al testo che poteva essere contenuto nelle due pagine cancellate.

Il testo ebraico, non vocalizzato, è quello della sola *Mišnā* senza *Gēmarā* o commenti e rientra dunque nella tradizione palestinese di trasmissione del testo mišnaico. Mentre infatti nella tradizione babilonese era sempre inserito all'interno di quello talmudico, in quella palestinese esso circolava autonomamente. La suddivisione in capitoli ed *halakôt* corrisponde esattamente a quella degli altri principali testimoni manoscritti dell'opera.

Lo scriba esegue una giustificazione del testo a sinistra in maniera irregolare contraendo parole lunghe e dilatando alcune lettere finali, in particolare *lamed* e *hêt*. Non usa mai segni grafici di riempimento negli spazi finali di riga, ma solo in due casi anticipa le prime due lettere della parola iniziale della linea successiva, ponendovi sopra due punti di riconoscimento. In un caso il riempimento dello spazio vuoto di fine riga è avvenuto mediante un errore del copista che ha scritto  $\text{אָ}$  invece di  $\text{אֵ}$ : dopo un vano tentativo di correggere la *'alef* egli ha pensato di trasformare l'errore in due lettere di riempimento apponendovi sopra due punti (vedi l. 2) <sup>5</sup>.

Nel presentare il testo ebraico del frammento si segnalano le varianti rilevate della collazione che ho compiuto con due dei testimoni più importanti della *Mišnā*: il manoscritto Kaufmann A. 50 conservato a Budapest presso l'Accademia Ungherese delle Scienze —che oggi si tende a datare tra la fine del sec. XI e gli inizi del

<sup>5</sup> Per comodità si numerano le linee del testo delle due pagine conservate riferendosi ad esse mediante l'abbreviazione l. (= linea).

XII <sup>6</sup>—, e il manoscritto De Rossi 138 (= parmense 3173) conservato a Parma presso la Biblioteca Palatina <sup>7</sup> anch'esso oggi datato al sec. XI <sup>8</sup>. I due manoscritti collazionati, a differenza del nostro frammento, hanno il testo vocalizzato: per questo nell'apparato critico le varianti saranno rese con le vocali, specificando i casi in cui nei due manoscritti la vocalizzazione è diversa. Per ragioni tipografiche la resa del *rafeh*, usato sistematicamente nei due manoscritti collazionati, è possibile solo nella *bêt* e nella *peh*, mentre viene tralasciata nelle altre *bgdkpt*. Si trascurano inoltre varianti secondarie relative alle abbreviazioni (es. אומי o אוי).

Sigle:

- K Ms Kaufmann  
 M Frammento di Modena  
 P Ms Parma  
 om. omette  
 + aggiunge  
 ( ) lettera cancellata con un tratto

ASMO, framm. ebr. 122, f. 1r: *Kětubbōt* 8,6-7

1. מה יעשה בכתובתה ובנכסין <sup>9</sup> הנכסין <sup>10</sup> היצאין <sup>11</sup>  
 2. עמה <sup>12</sup> בית שמי אוי יחלוקו <sup>13</sup> יורשי הבעל <sup>14</sup>

<sup>6</sup> Mentre in passato in genere si datava questo Ms agli inizi del sec. XIII oggi c'è tra gli studiosi la tendenza ad alzare la datazione; D. ROSENTHAL, *משנה עבודה זרה*, Jerusalem 1981, lo data al più tardi al sec. XI e ritiene che il Ms Parma dipenda da esso; anche M. KRUPP, «Manuscripts of the Mishna», *Safrai* 1, 252-262, accetta questa datazione. M. BEIT-ARIÉ, מוצאו וזמנו של המשנה. כ"י קאופמן של המשנה, in M. BAR AŠER (ed.), *קובץ מאמרים בלשון חז"ל*, II, Jerusalem 1979-1980, 84-99, 88, 92, propone gli inizi del sec. XII e offre una accurata descrizione paleografica e codicologica del manoscritto, opera di uno scriba italiano.

<sup>7</sup> G. B. DE ROSSI, *Mss. codices Hebraici biblioth. I. B. De Rossi, Parmae 1803*, I, p. 90.

<sup>8</sup> In passato si proponeva di datarlo al sec. XIII, mentre oggi si tende ad alzare la datazione di due secoli in base alla somiglianza con il Ms Vaticano Ebraico 31 scritto nel 1072/1073; cfr. M. KRUPP, «The Relationship between Ms Parma De Rossi 138 of the Mishna and Ms Vatican 31 of the Sifra, Seder Eliyahu Rabba and Zutta» [in ebraico], *Tarbiz* 49 (1979/1980) 194-196.

<sup>9</sup> K P ובנכסים.

<sup>10</sup> K P הנכסין.

<sup>11</sup> K P והיצאין.

<sup>12</sup> K P עמה.

<sup>13</sup> K P יחלוקו P יחלוקו.

<sup>14</sup> Come si è notato, a questo punto il copista ha scritto erroneamente אס invece di עס ma lo ha lasciato trasformandolo in un segno grafico di riempimento.

3. עם יורשי האב ובית הלל<sup>15</sup> או נכסין<sup>16</sup> בחזקתן  
 4. וכתובה<sup>17</sup> בחזקת יורשי הבעל נכסין<sup>18</sup> הנכנסין  
 5. היצאין<sup>19</sup> עמה<sup>20</sup> בחזקת יורשי האב. י  
 6. הניח<sup>21</sup> מעות ילקח<sup>22</sup> בהן קרקע הוא<sup>23</sup> אוכל  
 7. פרות<sup>24</sup> פרות<sup>25</sup> התלושין<sup>26</sup> מן הקרקע ילקח<sup>27</sup>  
 8. בהן קרקע הוא<sup>28</sup> אוכל פרות<sup>29</sup> והמחוברין<sup>30</sup> מן<sup>31</sup>  
 9. הקרקע<sup>32</sup> אמי ר' מאיר שאמין<sup>33</sup> אותן כמה הן  
 10. יפים<sup>34</sup> בפרות<sup>35</sup> וכמה הם<sup>36</sup> יפים בלא פרות<sup>37</sup>  
 11. והמותר ולקח<sup>38</sup> בהן קרקע והוא אוכל  
 12. פרות<sup>39</sup> וחכמי אוי פרות<sup>40</sup> המחוברין<sup>41</sup> לקרקע  
 13. שלו ותלושין מן הקרקע כל הקודם<sup>42</sup>  
 14. בהם<sup>43</sup> זכה<sup>44</sup> קדם הוא זכה קדמה היא ולקח<sup>45</sup>

<sup>15</sup> קהילל K.

<sup>16</sup> נקסין K; נקסין P; נקסין K; K om. in P.

<sup>17</sup> חכתובה P.

<sup>18</sup> נקסין P; נקסין K.

<sup>19</sup> נחיצאין K P.

<sup>20</sup> עימה K.

<sup>21</sup> אהיו + e P K.

<sup>22</sup> ילקח K.

<sup>23</sup> והוא K P.

<sup>24</sup> פירות K P.

<sup>25</sup> Idem.

<sup>26</sup> התלושין P.

<sup>27</sup> ילקח P.

<sup>28</sup> והוא K P.

<sup>29</sup> פירות K P.

<sup>30</sup> K om., K P con ם finale.

<sup>31</sup> K P om.

<sup>32</sup> לקרקע K P.

<sup>33</sup> שמין K P.

<sup>34</sup> K in entrambe le ricorrenze della linea ha יפין.

<sup>35</sup> בפרות K P.

<sup>36</sup> הן K P.

<sup>37</sup> פירות K P.

<sup>38</sup> K e P hanno rispettivamente ילקח e ילקח.

<sup>39</sup> פירות K P.

<sup>40</sup> K om., P פירות.

<sup>41</sup> המחוברין P, המחברים K.

<sup>42</sup> Il copista ha scritto erroneamente הקודים, evidenziando con due tratti la *yôd* da espungere.

<sup>43</sup> בהן K P.

<sup>44</sup> In P è ripetuto erroneamente בהן non vocalizzato ed espunto con tre puntini.

<sup>45</sup> ילקח K P.

f. 2v *Kětubbôt* 9,3-5.

15. ג' הניח<sup>46</sup> פרות<sup>47</sup> תלושין מן הקרקע כל  
 16. הקודם בהן זכה זכת האשה יתר<sup>48</sup> על כתובתה  
 17. ובעל חוב יתר<sup>49</sup> על חבו<sup>50</sup> והמותר ר' טרפון אומר  
 18. ינתנו לכושל שבהן ר' עקיבא<sup>51</sup> אוי אין רחמים  
 19. בדין אלא ינתנו ליורשין<sup>53</sup> שכלם<sup>54</sup> צריכין שבועה  
 20. ואין היורשין צריכין שבועה. ד'י<sup>55</sup>  
 21. המושיב<sup>56</sup> אשתו חנונית או שמינה אפיטרופוס<sup>57</sup>  
 22. הרי זה משביעה כל זמן שירצה ר' אליעזר אומי  
 23. אפי' על פילכה ועל עיסתה. ה' כתב  
 24. לה נדר ושבועה אין לי עליך<sup>58</sup> אינו יכול להשביעה  
 25. אבל משביע הוא את יורשיה ואת הבאין<sup>59</sup>  
 26. ברשותה נדר ושבועה אין לו<sup>60</sup> עליך<sup>61</sup> ועל  
 27. ירשיך<sup>62</sup> ועל הבאין<sup>63</sup> ברשותך אינו יכול  
 28. להשביע לא<sup>64</sup> אותה ולא את יורשיה<sup>65</sup> ולא<sup>66</sup> את

<sup>46</sup> K הניח.

<sup>47</sup> K P פירות.

<sup>48</sup> K יתר.

<sup>49</sup> K *idem*.

<sup>50</sup> K P חובו.

<sup>51</sup> K ור'.

<sup>52</sup> K P עקיבה non vocalizzato nel secondo.

<sup>53</sup> P ליורשים.

<sup>54</sup> K P שכולם.

<sup>55</sup> In K per errore la *halakâ* 4 è indicata come 5, allo stesso modo della successiva.

<sup>56</sup> P + אָת; in המושיב la *yôd* è aggiunta sopra la linea.

<sup>57</sup> Per questa parola di origine greca, pura traslitterazione di ἐπίτροπος cfr. H. ALBECK, מבוא למשנה, Tel Aviv 1983 (I ed. 1959), p. 205.

<sup>58</sup> P עליך.

<sup>59</sup> K P הבאים.

<sup>60</sup> K P לי.

<sup>61</sup> K P עליך.

<sup>62</sup> K P יורשיך.

<sup>63</sup> K P הבאים.

<sup>64</sup> K לא ma *waw* è stato cancellato dal puntatore con un tratto di penna.

<sup>65</sup> K יורשה.

<sup>66</sup> In K aggiunto in margine.

## OSSERVAZIONI SUL TESTO

## 1. Varianti grafiche

1.1 Tendenza alla *scriptio defectiva*

Nel frammento di Modena si rileva una chiara tendenza ad omettere le *matres lectionis*, fatto che si verifica in diciassette casi di cui dodici contro sia K che P, quattro contro il solo K e uno contro il solo P, i quali invece presentano la *scriptio plena*. L'assenza della *mater waw* si rileva nei seguenti casi: היצאין (ll. 1 e 5) contro K e P, חבו (l. 17) contro K e P, שכלם contro il solo P e, infine, ירשיך (l. 27) contro K e P. Ma il nostro scriba in quest'ultimo caso non si mostra omogeneo, poiché scrive la stessa parola in modo pieno in יורשיה (ll. 25 e 28), היורשין (l. 20) e יורשי (ll. 2, 3, 4 e 5). La *mater lectionis yôḏ* manca invece nelle seguenti parole: עמה contro K e P (l. 2) e solo contro K (l. 5), הלל contro K (l. 5), פרות ben 7 v. contro K e P (ll. 7 [2 v.], 8, 9 [2 v.], 12 e 15) e הניח contro K (l. 15). La forma יתר di l. 16 non è necessariamente una forma di *scriptio defectiva*: potrebbe infatti essere una forma sinonima di יוֹתֵר vocalizzata con *qameṣ* o con *seḡôl* ossia יְתֵר e יִתֵר. D'altro canto la grafia שאמין (l. 9) può essere considerata, più che una forma di tipo babilonese, una grafia piena come accade già nella Bibbia in Os 10,14 dove abbiamo וְקָאֵם con *'alef*. Si può tuttavia osservare che, per quanto riguarda in particolare שם, non appare mai con *'alef* in K e nel Ms di Vienna (Nationalbibl. hebr. 20, Schwarz n. 46) della *Tôsefta*<sup>67</sup>.

1.2 Resa della *yôḏ* e della *waw* consonantiche

Contrariamente a quanto avviene spesso nei due mss collazionati, la *yôḏ* consonante non viene mai resa mediante due *yôḏ* ma con una sola. Questo avviene in cinque casi di cui due contro K e P, due

<sup>67</sup> Il verbo deriva probabilmente dall'accadico *šamu*, cfr. M. MORESHET, *A Lexicon of the New Verbs in Tannaitic Hebrew* [in ebraico], Ramat-Gan 1980, p. 358-359. Questa forma si scrive con *'alef* nell'aramaico samaritano, cfr. Z. BEN-ḤAYYIM, עברית וארמית נוסח שומרון, Jerusalem 1967, II, p. 507. Cfr. anche J. N. EPSTEIN, *Introduction to the Text of the Mishnah* [in ebraico], Jerusalem 1948, pp. 1234-1235.

contro il solo P ed uno contro il solo K. Essi sono: ילקח contro K (l. 6) e contro P (l. 7), עליך contro P (l. 24) e contro K (l. 26); infine ירשיך contro K e P (l. 27). Al contrario una volta la *waw* consonantica è resa con doppia *waw* nella parola הַנְּוֹנִית come in K e P (l. 21).

### 1.3 Alternanza *mêm/nûn* in fine di parola

In M sembra prevalere la tendenza alla nunazione delle finali: infatti in esso si hanno dieci casi di *nûn* invece di *mêm* e di essi in cinque si stacca sia da K che da P, in quattro segue K contro P e una sola volta segue P contro K. Le ricorrenze sono: וּבְנִכְסֶיךָ contro K e P (l. 1), נִכְסֶיךָ contro P (ll. 3 e 4) ed una volta contro entrambi (l. 4), הַתְּלוּשִׁיךָ contro P (l. 7), הַמְּחוּבְרִיךָ contro K e P (l. 8) e contro il solo K (l. 12), לִיּוֹרְשֶׁיךָ contro P (l. 19) e הַבְּאִיךָ contro K e P (ll. 25 e 27). Dall'analisi si rileva che mentre P ha una maggiore tendenza alla mimazione delle finali, il frammento in esame preferisce invece la nunazione, mentre K sta in una via di mezzo.

Solo quattro volte troviamo casi con finale in *mêm* contro uno o entrambi i testi collazionati: יָפִים con P contro K (l. 10 [2 v.]), הָם con K contro P (l. 10) e בָּהֶם contro entrambi (l. 14).

### 1.4 La resa dei nomi propri

Nel frammento abbiamo la grafia הלל contro K che in questo passo ha invece הֵלֵל (l. 3), mentre presenta la grafia senza *yôḏ* in *Yěḥamôṭ* 4,3; il nome מאיר è in accordo con K e P (l. 9) e così pure טרפון (l. 17). La resa di עקיבא (l. 18) segue la tradizione di scrittura abituale nel *Talmûḏ* babilonese, nel Ms Vienna della *Tôsefta*<sup>9</sup> e nella *Mekilta*<sup>9</sup> contro K e P che in questo passo hanno entrambi la grafia עקיבה, vocalizzato solo in K. Quest'ultima forma con *hê*, oltre che in K compare sempre in *Sifra*<sup>9</sup> e *Sifré*.

## 2. Errori del copista

Si deve ritenere un errore l'espressione הַנְּכִסִּיךָ alla fine di l. 1; il copista infatti ha ripetuto meccanicamente la parola נִכְסֶיךָ immediatamente precedente e conseguentemente ha omesso la congiunzione *waw* nel successivo הַנְּכִסִּיךָ considerandolo attributo del

nome, invece di והיוצאין והכנסין ובכנסין, formula tecnica concordemente attestata in K e P e per di più ricorrente alle ll. 4-5.

Un altro errore si incontra alla l. 8 dove il copista ha scritto התלושין מן הקרקע sotto l'influsso di ומחוברין מן הקרקע della linea precedente, mentre non ripete l'errore a l. 12 dove ricorre la stessa espressione scritta correttamente לקרקע ומחוברין.

In tre casi egli scrive erroneamente *waw* al posto di *yôd* e cioè due volte ולקח invece di ילקח (ll. 11 e 14) rispettivamente vocalizzato come un imperfetto *nif'al* in K e P che hanno יִלְקַח (ma P una volta יִלְקֶח); la conferma che si tratta di un errore viene dal confronto della stessa formula לקח בהן קרקע che ricorre scritta correttamente a l. 6. Il terzo caso si ha a l. 26 dove il copista scrive לו invece di לי, errore tanto più evidente in quanto ricorre all'interno della formula נדר ושבועה אין לי עליך che ricompare —questa volta in modo corretto— anche a l. 24.

### 3. Omissioni

L'omissione più rilevante presente in M è quella del soggetto אָחיו nella frase הניח אחיו מעות all'inizio di l. 6. Altre omissioni sono da ritenere a mio avviso la mancanza dell'articolo nelle parole נכסין e וכתובה rispettivamente di ll. 3 e 4 oltre all'omissione della congiunzione *wě-* davanti al pronome הוא alla l. 8.

### 4. Una proposta di correzione del testo tràdito

La *varia lectio* più interessante del nostro frammento è quella della parola יחלוקו di l. 2 invece del testo consonantico יחלקו vocalizzato rispettivamente יִחְלְקוּ in P e יִחְלְ(ו)קוּ in K. Ma quest'ultimo testimone pone un problema: come si sa infatti la vocalizzazione tiberiense di K è stata apposta da uno scriba diverso da quello che ha copiato il testo consonantico. Quest'ultimo nel passo in esame è uguale a quello del nostro frammento ed è stato corretto durante la vocalizzazione dal *naqdan* che ha cancellato con un tratto di penna 'a *mater waw* ed ha vocalizzato יִחְלְקוּ interpretandolo come un imperfetto *qal*, mentre P lo ha inteso come un imperfetto *pi'el*. La lezione del frammento modenese presuppone la vocalizzazione יִחְלְקוּ, come in 1 Sam. 30,24, con la vocale *ô* in *scriptio plena* da considerare

un imperfetto *qal*. Questa è la lezione normale nella letteratura tannaitica: la forma infatti si trova sempre con *waw* in K, ad eccezione di due passi di cui diremo qui di seguito; nella *Tôsefta*<sup>68</sup> (Ms Vienna) la forma si trova sei volte con la *mater lectionis* e una sola senza *waw* in *Baba' Ba'ra*<sup>69</sup> 7,11. Come si diceva, solo in due luoghi il *naqdan* di K ha mostrato una insicurezza: si tratta del nostro passo e di *Yěhamôt* 4,3. In quest'ultima ricorrenza egli sembra aver corretto la propria vocalizzazione<sup>68</sup>. L'insicurezza dei *naqdanîm* è dimostrata dal fatto che P, al contrario, vocalizza i due passi paralleli *Kětubbôt* 8,6 e *Yěhamot* 4,3 in maniera diversa. Nella *Gěmarâ* 38b il verbo ricorre sempre con *waw* e nella sua edizione A. Steinsaltz vocalizza *yaḥalôqû*. Al contrario nell'edizione del trattato curata da M. Herschler per lo «Institute for the Complete Israeli Talmud» e basata sull'edizione di Romm (Wilna 1880-1886), il verbo compare senza *waw* e nell'apparato critico la variante non è nemmeno rilevata<sup>69</sup>.

Ritengo pertanto che la lezione presente nel frammento di Modena sia corretta, meglio attestata nella maggioranza dei testi tannaitici e in accordo col testo consonantico di K; la tendenza verso il *pi'el*, che sembra aver influenzato i *naqdanîm*, potrebbe dunque essere uno sviluppo tardivo.

<sup>68</sup> K. H. RENGSTORF nella sua edizione del trattato nella «Giessener Mischna» (1929), basandosi sull'*Editio princeps* di Napoli (1492), vocalizza *yaḥlôqû*.

<sup>69</sup> M. HERSCHLER (cur.), מסכת כתובות, II, Jerusalem 1977, p. 249.

## RESUMEN

En este artículo se publica el texto hebreo de un fragmento de un manuscrito sefardí del siglo XII, que contiene dos páginas del tratado *Kětubbót* de la *Mišná*. Se trata de un bifolio de pergamino reutilizado en 1561 como cubierta de un volumen conservado en el archivo estatal de Módena. El texto misnaico es de tipo palestinese. De la colación de las variantes de los mss. Kaufmann (K) y Parma (P, De Rossi 138), se desprende una homogeneidad sustancial del fragmento con ambos testimonios. Sin embargo, una variante del texto del fragmento de Módena, confirmada por el consonántico de K, parece aportar una lectura correcta y más antigua que la que presenta P: se trata de la forma *yaḥalôqû*, imperfecto *qal* (cfr. 1 Sam 30,24) con *scriptio plena* de la «ô», en lugar de la correspondiente forma *pi<sup>c</sup>el* del texto transmitido, que podría ser una evolución tardía.

## SUMMARY

In this article it is published the Hebrew text of a fragment of a sephardic manuscript of the 12th century containing two pages of the treatise *Kětubbót* of the *Mišná*, a parchment bifolio re-used in 1561 as a cover of a volume preserved in the Modena State Archives. The mishnaic text is of Palestinian type. A substantial homogeneity emerges from the collation of the variant readings of the MSS Kaufmann (K) and Parma (P, De Rossi 138) with our fragment. Nevertheless, a variant reading of Modena fragment, confirmed by the consonantic text of K, seems to offer a correct and more ancient reading than the one offered by P, namely the verbal form *yaḥalôqû*, imperfect *qal* (cf. 1 Sam 30:24) with *scriptio plena* for the «ô», instead of the corresponding *pi<sup>c</sup>el* in the transmitted text, which could show a later development.

מה יעשה בכתובתה ובנכסיה הנכסין הישנים  
 עמה בית שמי או חלוקן יורש המעלה אם  
 עם יורשי האב ובית הלל או נכסין בחוקת  
 ובתוסף בחוקת יורשי הבעל נכסין הנכנסין  
 היעצין עמה בחוקת יורשי האב  
 הנזח מעות חלקה בהן קרקע הוא אוכל  
 פרות פרות התלושין מן הקרקע חלקה  
 בהן קרקע הוא אוכל פרות המחוברין מן  
 הקרקע אם ר' מאיר שאמין אותו כשהחן  
 יפים בפרות ובמהם יפים בלא פרות זה  
 והמותר חלקה בהן קרקע הוא אוכל  
 פרות וחנמי או פרות המחוברין לקרקע  
 שלו ותלושין מן הקרקע כל הקודים  
 בהם ובה קדם הוא ובה קדמה היא ולקח



Tavola 1. Modena, Archivio di Stato, Frammento ebr. 122, fol. 1r.

ג. הניח פרות הלושין מן הקרקע כל  
 הקודם כהן וכה אבת האשה יתר על בתבתה  
 ובעל חוב יתר על חבו והמותר ד' טרפון אומד  
 ינתנו לכושל שכחן ד' עקבא או אין רחמים  
 בדין לא ינתנו ליוורשין שכלם צריכין שבעה  
 ואין היוורשין צריכין שבעה " ד'  
 המושב אשתו חנונית או שמינה אפיטחפס  
 הריוח משבעה כל זמן שירעה ד' איעד אומ'  
 אפי' על פילכה ועל עיסתה " ה' כתב  
 לה נדר ושבעה אין לי עליך אע"י כול להשב עה  
 אמל מיטביע הוא את יורשיה ואת חבאי'  
 משותה עדר ושבעה אין לו עליך ועל  
 ירשק ועל חבאק כרשותך אינו יכול לה'  
 להשבע לא אותה ולא את יורשיה ולא את



Tavola 2. Modena, Archivio di Stato, Frammento ebr. 122, fol. 2v.